

PER UN SINDACATO DI CLASSE NELLE MANI DEI LAVORATORI ASSEMBLEA NAZIONALE A NAPOLI 31 MAGGIO 2008

Bassi salari, carovita, intensificazione dello sfruttamento, precarietà, disoccupazione, miserie e lutti, è questa la situazione in cui la classe operaia del nostro paese è costretta a vivere ogni giorno di più.

La crisi generale dell'attuale ordinamento sociale, economico e politico viene scaricata sui lavoratori e masse popolari: I padroni e i loro governi oramai spadroneggiano, grazie a partiti e sindacati di regime che hanno svenduto il bagaglio di esperienza e di conquiste strappate nei passati anni dalle lotte dei lavoratori.

L'ondata della crisi e le guerre imperialiste scatenate in tutti gli angoli del mondo contro altri lavoratori e popoli mostrano la divisione netta di classe del sistema: da un lato la classe operaia e le classi a essa legate sempre più colpite e impoverite, dall'altra le classi dominanti e i parassiti che vivono nel lusso più sfrenato. È il caso eclatante che si presenta sotto gli occhi di tutti nel nostro paese.

È ora che i lavoratori, tutti, si uniscano per rispondere trasformando e rinnovando il movimento sindacale in tutto il nostro paese.

Vogliamo costruire un sindacato di classe che lotti realmente per il lavoro, per la trasformazione di tutti i contratti precari in lavoro stabile, per forti aumenti salariali e la reintroduzione della scala mobile, per la difesa della vita e la salute in fabbrica e sul territorio, per la gratuità della sanità, dei servizi pubblici e della scuola. Un sindacato fondato su organismi di base, sulla lotta dura e vera, sul protagonismo e potere decisionale dei lavoratori su piattaforme, forme di lotta, accordi e non sulle logiche antidemocratiche, burocratiche e corporative dei sindacati confederali, un sindacato per l'unità tra lavoratori, precari e disoccupati, tra proletari italiani e proletari immigrati.

Un sindacato di classe capace di unire tutto il sindacalismo di base e conquistare la maggioranza degli operai e lavoratori.

Questo ci serve non solo per lottare sempre meglio e di più contro padroni e governo, ma anche per contrastare nelle masse popolari la deriva reazionaria e razzista istigata dalle politiche dei governi.

Noi siamo risolutamente contro la caccia, la persecuzione dei rom, gli infami roghi, la xenofobia contro gli immigrati., siamo contro questa ignobile

PAGINA 2: VENEZIA – Denunciare gli sfruttatori del lavoro nero si può – COSTITUITA LA

FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI

PAGINA 3-4: RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO

PAGINA 4: DALLE ALTRE SEDI

PAGINA 5: CHE ACCADE IN PORTO MARGHERA ?

PAGINA 6: RESPINTA AGGRESSIONE FASCISTA

PAGINA 7: NOSTRO LAVORO DI COSTRUZIONE

PAGINA 8:

APPUNTAMENTI

2 GIUGNO QUINTA RIUNIONE RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO NEL VENEZIANO – **31 MAGGIO** ASSEMBLEA NAZIONALE PER IL SINDACATO DI CLASSE A NAPOLI -- **6 GIUGNO** SCIOPERO CALZATURIERI - **20 GIUGNO** PRESIDIO NAZIONALE AL MINISTERO DEL LAVORO A ROMA PER LA SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO – **21 GIUGNO** PROPOSTA DI ASSEMBLEA NAZIONALE CONTRO LA REPRESSIONE

guerra tra poveri, fatta per distogliere la gente dalle responsabilità dei loro veri nemici, padroni e malaffare, politici corrotti che hanno portato al disastro dei rifiuti, delle discariche, dell'inquinamento che uccidono e ammalano i proletari e i loro bambini

Come lavoratori e proletari, dobbiamo alzare la nostra voce contro ogni governo antioperaio e antipopolare come lo è stato quello di Prodi come lo è quello di Berlusconi. Noi non possiamo essere al fianco dei padroni imperialisti americani, europei e italiani nelle loro sporche guerre di sterminio per i profitti, noi siamo per il ritiro dei soldati italiani da tutti i fronti. Anche per questo è necessario trovare la strada giusta, unificare le lotte, darsi una forza organizzata, costruire il sindacato di classe, nelle mani dei lavoratori.

- CONTRO LA PRECARIETA' E LA DISOCCUPAZIONE, LAVORO PER TUTTI.
- CONTRO CAROVITA E BASSI SALARI, RIPRISTINO DELLA SCALA MOBILE.
- BASTA SFRUTTAMENTO E STRAGI SUL LAVORO.
- CASE PER TUTTI I PROLETARI.
- DIRITTO ALLA SALUTE PER TUTTI.
- CONTRO IL MONOPOLIO DEI CONFEDERALI, DIRITTI SINDACALI PER TUTTI.
- CONTRO LA REPRESSIONE DEI LAVORATORI, CONTRO I LICENZIAMENTI POLITICI.
- CONTRO LA SVENDITA DEI CCNL ATTUATA DA SINDACATI CONFEDERALI E CONFINDUSTRIA, UNITÀ E LOTTA!

VENEZIA

Ai "magazzini del Sale" concessi dalla amministrazione a comitati ecologisti locali, guardandosi bene dal costruire rapporti con chi lavora al sindacato di classe del proletariato, hanno organizzato alla metà di maggio una "convention sul precariato a Venezia" fatta di vecchi marpioni come Toni Negri ed altri "filosofi" anche parigini (Negri che si diverte a citare Lenin sul "paradiso Italia", non cita Marx che affermava che non abbiamo bisogno di "filosofi") e chi gli regge il gioco sin dal "documento dei 51" ed anche prima, pietra miliare dell'abbandono del campo di classe del proletariato da parte di precise aree di militanti sessantottini, e di giovani ignari dei necessari percorsi di classe proletaria quale unica via d'uscita per le masse dal pantano generato dal revisionismo, dalla repressione, e dall'imperialismo, nel nostro paese. Ovviamente non siamo stati invitati a questa "convention", ma il punto non è questo, è nella grande pubblicità che Alessandra Pierobon sul "Gazzettino" ha dato a questo "evento"; ricordiamo che il "Gazzettino" è la voce dei capitalisti sin dalla notte dei tempi, dalle nostre parti. Nessuna notizia ha invece dato "il Gazzettino" al comunicato qui sotto che riporta un nostro primo successo in una vicenda che ha dell'incredibile eppure è normalità a Venezia, una lavoratrice in nero in un negozio in centro, da oltre 4 anni, che ha trovato il coraggio di aderire al nostro sindacato.

DENUNCIARE GLI SFRUTTATORI DEL LAVORO NERO SI PUO' !

LOTTARE PER REGOLARIZZARE IL POSTO DI LAVORO E' LECITO IN TUTTE LE FORME !NO ALLA PRECARIZZAZIONE DEL LAVORO !A Venezia la Direzione Provinciale del Lavoro ha effettuato giovedì 15 maggio una ispezione fruttuosa sulla base di una nostra denuncia. Ha riscontrato che una ragazza lavorava senza contratto in un negozio del centro, a S.Lio. Avevamo infatti appreso che da oltre 4 anni una ragazza, studentessa universitaria fuori sede a Venezia, lavorava senza alcuna forma di regolarizzazione presso uno degli otto negozi siti tra Venezia e Roma, della catena ONLY ONE, negozi di bigiotteria. Ci risulta che il caso di questa ragazza, che ha scelto di unirsi a noi perché stanca delle promesse di essere regolarizzata, non sia certo l'unico a Venezia. Il risultato di questa ispezione è stato che il titolare ha regolarizzato in forma antedatata la lavoratrice. Da decenni assistiamo al coro interessato contro l'elevato costo del lavoro, da parte di docenti di economia, di politici, di padroni della Confindustria, di rappresentanti delle categorie padronali degli esercenti, degli artigiani e dei piccoli industriali, molti dei quali cercano di giustificare la propria diffusa attitudine a sfruttare le persone fuori dalle regolamentazioni del lavoro, per colpa delle tasse, che sarebbero troppe, ecc.ecc., per cui la vera colpa dei loro insufficienti profitti sarebbe appunto del "costo del lavoro". Secondo noi la vera causa dei problemi vissuti dalla maggioranza lavoratrice della popolazione, risiedono nella PRECARIETA' e nella CONCERTAZIONE. Siamo anche contro la gestione del lavoro tramite le agenzie interinali, che sfruttano e lucrano sull'incertezza del posto di lavoro. Noi non abbiamo nulla da concertare con chi sfrutta impunemente il lavoro dei giovani e degli immigrati, per poi lamentarsi che sono questi a rovinare la loro bella società. Nei negozi in genere non si muore, è vero, ma si vive lo stesso sotto ricatto e si subiscono varie forme di mobbing, una violenza sotterranea, ma non meno dannosa. Ora abbiamo dimostrato che questo ricatto lo si può rompere, senza aver paura ! Molte aziende che lucrano sul ricatto del posto di lavoro, fanno irregolarità come pagare gli straordinari in nero, le buste paga senza le dovute maggiorazioni per le ore straordinarie e notturne, gli straordinari pagati come trasferte, le buste paga con ritardi persino negli assegni familiari. È questa la "regolarità" dei padroni, e specie degli appalti e subappalti, il sistema che nessun partito politico vuole veramente chiudere, e che vorrebbero imporre su tutta Marghera avendolo già imposto in forma diffusa in molte realtà lavorative, specie a Venezia dove il lavoro nero è massificato. Sono i padroni che sistematicamente violano le leggi sapendo di rischiare sempre solo delle sanzioni amministrative. Le responsabilità di questa situazione sono anche delle "sinistre" borghesi che cercano a tutti i costi "il quieto bel vivere" fregandosene poi nella pratica delle condizioni delle masse. Per arginare la deriva reazionaria presa dal paese occorre tornare a lottare anche per le cose minime, appunto, come per il posto di lavoro, e per abolire tutte quelle leggi che servono ESCLUSIVAMENTE a rendere più ricattabile e senza difese le masse lavoratrici, specie immigrate. 16-5-2008

COSTITUITA LA FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI (rif. 338-4805400)

Il primo maggio si è ufficialmente costituita in seno al nostro Sindacato la Federazione Autisti Operai, dotata di un proprio programma, disponibile presso la nostra sede e nel nostro sito internet, programma che non soltanto spiega la deriva presa dai sindacati confederali a livello storico e generale, ma anche affronta la problematica dell'autonomia di classe dentro la costruzione del sindacato di classe, ed elabora un preciso programma di lotta e rivendicazione legato alle condizioni sub-umane in cui vengono a trovarsi moltissimi lavoratori del settore, anche a rischio di sicurezza.

BASTA MORTE SUL LAVORO

RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO (sede provvisoria c/o AEA piazza Mercato, 14 Marghera) aderente alla **RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO** - per informazioni ed adesioni a livello nazionale: bastamortesullavoro@domeus.it a livello locale: 334-3657064 - 333-7938341 - 340-6972133 -

Si è costituita alla sua terza riunione lunedì 19 maggio, ed è in fase di registrazione statutaria.

Raccoglie lavoratori che si sono iniziati a confrontare a partire dall'assemblea del 5 aprile e dalle iniziative portate avanti nell'ultimo anno e mezzo sull'argomento a Marghera. Oltre ad operai di fabbrica vi sono anche lavoratori di cooperative, lavoratori delle poste, ospedale di Mestre, ferrovie, autisti operai.

Laprima proposta portata pubblicamente è stata quella del sit in del 27 maggio alla ripresa del processo Fincantieri, rispetto alla quale tuttavia non si sono avuti ancora quei riscontri tra altre forze che pur affermano di impegnarsi su questo terreno, ma ancora legate alle logiche settarie e da orticelli piccoli o di media grandezza, comunque che non si esprimono in termini proletari su queste cose, ma al massimo in termini soggettivisti ed episodici. La Rete si è costituita per 3 tipi di obiettivi: attività di sostegno e solidarietà, anche legale; attività di denuncia; iniziative di lotta.

PILKINGTON E COOPERATIVE - Oggi 20-5-2008 uno dei membri del coordinamento provinciale di SLAI Cobas per il sindacato di classe e del coordinamento della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio (Venezia-Mestre-Marghera e provincia), si è recato insieme ad un lavoratore iscritto al nostro sindacato e operaio di nazionalità cubana, a denunciare una cooperativa responsabile di vari abusi sulla sua persona sul lavoro sino alla falsa lettera di dimissioni del 11 aprile, che è arrivata dopo che si è saputo in fabbrica Pilkington dove lavorava come facchino, che aveva intenzione di denunciare l'incidente accorso ad un operaio in bicicletta su di un piazzale interno in data 25-3-2008 alle ore 13, di fronte praticamente a tutta la fabbrica, che è stato scandalosamente tenuto sotto silenzio con il placet della RSU. L'operaio venne travolto da un muletto che scendeva con un carico da una rampa di un capannone. La Pilkington è una nota multinazionale del vetro e ha sede a Marghera in prima zona industriale nella sede dei vecchi stabilimenti di produzione del vetro rilevati negli anni 80-90. L'incontro è durato 3 ore e gli ispettori del lavoro non ci hanno concesso copia del verbale. Si è chiesto l'annullamento delle dimissioni e che la cooperativa venga al ministero a dare conto del suo operato. Sulle dimissioni l'opinione dell'ufficio è concorde alla nostra.

SEGNALAZIONE ALL'ISPETTORATO DEL LAVORO DI VENEZIA -8 maggio 2008. E' stata denunciata una "azienda artigiana" del settore carpenteria del Miranese, dove viene fatto sfruttamento di manodopera in nero e non vengono rispettate le norme di sicurezza, pensate che le mascherine gli vengono date una a settimana ai lavoratori, che mancano pause e le condizioni di lavoro sono malsane. Vengono fatti abusi ai lavoratori anche a livello normativo con il sostegno del consulente del lavoro dell'azienda, e gli straordinari, ancor prima del decreto Berlusconi, sono pagati in nero. All'Ispettorato non sono ancora intervenuti, nonostante alcuni risvolti penali della faccenda, perché ci sarebbero state negli ultimi tempi molte segnalazioni e il personale non sarebbe sufficiente, si dice che ci siano 500 casi di ispezioni in attesa. In questa piccolissima azienda, non ci sono gli estremi per una azione sindacale interna, per cui occorrerebbe una mobilitazione dall'esterno, problema che se l'ispezione non sarà attuata in tempi ragionevolmente brevi, la Rete dovrà porsi.

LETTERA ALLA DIREZIONE DEL PERSONALE DELLA FINCANTIERI - 20 maggio 2008. Un'altra iniziativa, questa volta autonoma del COBAS appalti Fincantieri, pur nell'ambito della Rete, è stata quella di consegnare alla Direzione Provinciale del Lavoro, di inviare alla FIOM-CGIL di Venezia per i componenti RSU della Fincantieri, ed all'ufficio Mestre 2 dell'INPS, alla direzione del personale della Fincantieri, alla Procura della Repubblica di Venezia ed ad un nostro legale civilista, una lettera inerente una grave inadempienza che gli Appaltatori ed i Subappaltatori dentro Fincantieri portano avanti, e cioè che moltissimi lavoratori sono impediti di fatto a qualsiasi attività contrattuale o legale-civilistica, dalla circostanza che lavorano nell'insicurezza dei contratti a termine, persino senza avere copia controfirmata dall'Azienda, del contratto stesso. Gli Ispettori del Lavoro hanno vidimato la denuncia, che è stata anche distribuita il giorno dopo durante la pausa pranzo a centinaia di lavoratori. Vinta la battaglia per Luigi Shpati senza che si siano prodotti ulteriori tentativi di trasferimento, dobbiamo registrare un'altra provocazione: il trasferimento a Chioggia di un nostro compagno asiatico degli Appalti. **(SEGUE A PAG.4)**

RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO - sede di BERGAMO

È stato fatto un esposto che riguarda l'incendio avvenuto allo stabilimento Bonduelle di S.Paolo d'Argon (BG), per la riapertura al più presto dello stabilimento bruciato. L'obiettivo dell'esposto è quello di fornire alla magistratura "ulteriori elementi, perché si giunga al più presto alla chiusura delle indagini ed ad individuare le responsabilità, in quanto riteniamo non possano essere imputate ai lavoratori" (come denunciato pubblicamente all'assemblea con i lavoratori del 31 marzo scorso). L'esposto è stato presentato durante un'assemblea organizzata dai lavoratori alla presenza anche di sindacati confederali ed istituzioni, oltre che di realtà territoriali. All'esposto hanno sinora aderito un gruppo di lavoratori della Bonduelle e lo SLAI COBAS per il sindacato di classe. I giornalisti presenti dell'Eco di Bergamo alle assemblee del 31 marzo e del 29 aprile non hanno fatto menzione alle denunce dei lavoratori in materia di sicurezza, censurando questo aspetto, invece determinante ad evitare una strage dei 30 dipendenti del turno di notte. In questo modo non si aiuta certo la lotta dei lavoratori ! (rif.335-5244902)

DALLE ALTRE SEDI

RAVENNA - SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE - POLIMERI EUROPA

È stato proprio grazie alla battaglia coerente sulla sicurezza sui posti di lavoro che è cresciuto il consenso dei lavoratori intorno al compagno Michele candidato alla RSU.

Lo SLAI COBAS per il sindacato di classe è il secondo sindacato nell'area Sud di Polimeri Europa di Ravenna. Noi giudichiamo positivamente l'esito elettorale per il rinnovo RSU a P.E. Il nostro candidato ha avuto più voti della FILCEM: la somma dei voti dei due candidati CGIL è pari ai voti presi dall'unico nostro candidato. Con i 28 voti alla lista, la CISL si è presa l'unico rappresentante RSU dell'area. Per ottenere la rappresentanza nelle RSU, i sindacati extra-confederali non hanno gli stessi diritti dei confederali (raccolta del 5% delle firme, 1/3 dei delegati riservato ai confederali "a prescindere" ...) e queste regole antidemocratiche le denunciemo ogni volta che ci siamo presentati alle elezioni RSU perché gli operai lo debbono sapere. Se si vuole fare sindacato in maniera indipendente, per rompere il monopolio confederale e per essere più forti contro i padroni, ci vuole un passaggio in massa nei COBAS. E questo voto al nostro candidato ci dice che esiste una tendenza tra gli operai che vuole un altro sindacato, che non firmi accordi a perdere e che sia finalmente nelle loro mani. Una tendenza che deve consolidarsi con l'organizzazione del sindacato di classe. (rif. 339-8911853)

TARANTO - DONNE CORAGGIO DONNE LAVORATRICI CONTRO PADRON RIVA

(dal comunicato13-5-2008 Lavoratrici SLAI COBAS per il sindacato di classe - rif.347-5301704)

In questi giorni si stanno tenendo processi contro l'ILVA di Taranto in cui sono protagoniste soprattutto donne. Margherita Pillinnini, lavoratrice dell'ILVA ha tenuto testa agli avvocati dell'azienda ed ad un "sindacalista" della UILM nel processo contro il suo licenziamento e il mobbing che sta subendo da anni. (...) Tra l'altro Margherita era tra gli 80 lavoratori mandati nel 1998 nel reparto confino della palazzina Laf famigerata che dette vita al noto processo. La denuncia di Margherita riguardava un alto dirigente dell'ILVA per molestie sessuali, maltrattamenti, fino ad una violenza sessuale verso un'altra lavoratrice. In tutte queste vicende era chiaro il ruolo squallido, complice, di copertura della politica dell'ILVA, svolto dai capi violentatori del sindacato confederale e in particolare proprio della UILM.

In un altro caso, una donna ammalatasi di leucemia nel 2006 ha querelato Riva per la produzione di diossina da parte dell'ILVA, per la prima volta una donna accusa dirette conseguenze tra l'inquinamento mortale ambientale della fabbrica e cancro e leucemia che colpiscono molti proletari dei quartieri più esposti. L'archiviazione è stata superata e il procedimento è in corso.

E poi ci sono Franca, Vita, Patrizia, le grandi donne che hanno trasformato il loro dolore per la morte dei loro mariti, in organizzazione, formando l'Associazione 12 giugno. Processi mossi dalle denunce di questa Associazione, sono in corso in questi giorni.

Queste donne non vogliono neanche essere delle figure cristallizzate di mogli, madri di cui ogni tanto i giornali, le televisioni si ricordano, e danno la parola, ma essere donne vive, Franca una volta ha detto: **BASTA A PARLARE DI COME E' MORTO MIO MARITO, VOGLIO PARLARE DI COSA DOBBIAMO FARE ORA !**

LORO, SONO DONNE BELLE !

CHE ACCADE A PORTO MARGHERA ?

di Gianluca Bego, COBAS per il sindacato di classe ENI R & M

Che accade in petrolchimico a Marghera ? Si è passati , nell'arco di pochi anni ,da definizioni di futuro legate a doppio filo con la chimica fine, togliendo di mezzo le produzioni di base, definite all'epoca come potenzialmente molto inquinanti e non in linea con lo sviluppo del paese, a sostanziali investimenti nella petrolchimica più cruda, cracking e raffinazione. Si è cominciato ad attuare questo progetto chiudendo il caprolattame che era un intermedio...spostando i lavoratori in esubero in altre realtà della società madre, ex proprietaria di tutto il sito, in modo quasi indolore a parte una "fisiologica" perdita di professionalità ed il ricordo indelebile che ti lascia una chiusura. Continuando con il tdi e cominciando a sperimentare nuove formule di ricollocamento che prevedono di far passare i lavoratori attraverso la cassa integrazione, per renderli più appetibili fiscalmente a chi decidesse di assumerli, la nota società matrigna, che li fa entrare nelle sue grazie, "ospitandoli" come dei marziani, non a caso la scelta di piazzargli in testa un elmetto verde. Chi dovrebbe tutelarne gli interessi fa loro perdere ogni professionalità acquisita e non pensa minimamente a sospendere i versamenti ai "sindacati" e nemmeno quelli alla previdenza complementare, certe teste d'uovo pensano che vivere con 800 euro sia facile tanto da poterci togliere le spese citate ! I forti ridimensionamenti dei tessuti non tessuti...ennesimo intermedio, che per rilanciarsi punta alla logistica, attività tutt'altro che ecologica, basata su camion ed infrastrutture, vogliamo una tangenziale bis ? Mettendo in cassa integrazione, per altro già usata da anni nel periodo estivo, chi avanza dai reparti produttivi, calcando le scelte fatte facendo gestire la banchina, confinante, di ex carico e scarico del gruppo solforico, ora dismesso, ad una nota ditta di trasporti già da tempo presente in petrolchimico. Si è pure attuato il ridimensionamento dei fluidi refrigeranti, ancora un intermedio, qui si è arrivati a piani di ricollocamento dei lavoratori utilizzando agenzie interinali, con il benessere dei confederali, ormai incapaci anche della mal nascosta funzione di compilatori di fantomatiche "Shinder list" di lavoratori da "sistemare", che riversano nelle "loro" agenzie operai che hanno ridotto allo sbando, ai quali hanno tolto qualsiasi valore morale e professionale. Se questo deve essere il risultato di mesi di manifestazioni e di presidi, sembra tutto calcolato a priori, pause di riflessione natalizie e fasulli compratori di aziende in crisi compresi. Ricordo alla lettera chi definì un noto cantiere, appena comprato da un "valido imprenditore", ciò accadde nello stesso periodo in cui chiuse il feltrificio, come l'alba di un nuovo sviluppo tecnologico, che ha portato il "valido imprenditore" a chiudere il cantiere in pochi mesi, per speculare in modo barbaro sui terreni che ospitavano il futuro tanto decantato da parecchi rappresentanti dei lavoratori, confederali ovviamente. Ogni crisi gestita per arrivare puntualmente ad accordi farsa, partendo da quello di meta anni 90, nefandezza guida di tutti gli atti successivi che hanno portato al disagio attuale nel quale si continua imperterriti a chiudere o ridurre attività produttive accollando responsabilità ai produttori orientali, ai costi di gestione schizzati al rialzo perché è venuta meno l'economia di scala all'interno del petrolchimico...il tanto temuto effetto domino sta svolgendo egregiamente la sua funzione, intaccando pure i servizi e il pronto intervento interni definiti, recentemente, condominiali. Riesce pure ad uscire dalla zona, coinvolgendo la fabbrica di refrattari gestita dal già citato "valido imprenditore". Annoverava nel suo consiglio di amministrazione un noto sindacalista di vecchia data, riciclato nella politica locale, ma attivissimo nel dietro le quinte, che si permette sporadicamente di trasformarsi in capo popolo in qualche assemblea...mah ? Nella stessa area sono ospitate attività logistiche che mugugnano accusando i lavoratori in lotta di averne ridotto il volume di affari, visto che presidiano l'ingresso che è comune alle due attività. Tutto rimane incerto, anche dopo i brindisi confederali seguiti alla concessione, puramente teorica, del bilanciamento alla produzione di materie plastiche, nulla è scongiurato considerato che il produttore lamenta forti passivi nei bilanci degli ultimi anni e non è ancora chiaro se avrà i soldi per comprarsi la produzione a monte del suo processo produttivo. A tutto ciò si risponde con il robusto rilancio della raffinazione e del cracking. Geograficamente posti in luoghi poco conosciuti. La prima posta su una strada che si imbecca solo per sbaglio dato che è cieca, il secondo incastonato alla fine della seconda zona industriale. Ma come è possibile accettare il raddoppio impiantistico della raffineria non considerando che la qualità dei greggi acquistati scadrà, giustificata da una maggiore resa produttiva, avvicinandosi pericolosamente alla densità dell'acqua, rendendo eventuali operazioni di bonifica molto più complicate ? Si vuol vedere solo il lato positivo che effettivamente è presente ma non è l'unico. C'è pure uno sviluppo asincrono, se in petrolchimico si propone la sostituzione delle fiaccole di sicurezza con dei sistemi a terra, paesaggisticamente poco impattanti, in quel di San Giuliano si desidera costruire fiaccole vicine ai 100m di altezza, il tutto contemporaneamente "offerto" da due rami della stessa azienda madre, che, solo dopo una ben calcola-

ta serie di emergenze occupazionali, se ne esce con piani di investimento faraonici. Quasi fosse la salvatrice della zona... e dell'occupazione che corre al ribasso da parecchi decenni, azotati vi dice nulla? C'è bisogno di progettualità seria, c'è bisogno di chiarezza decisionale, c'è bisogno di partecipazione collettiva.

SIRMA IN LOTTA - NON E' QUESTIONE DI "MERCATO"

Non sono mancate le denunce e gli inviti alla moderazione, da parte istituzionale, ai 200 lavoratori in lotta della Sirma, ai quali si propone esclusivamente la cassa integrazione e la messa in mobilità come "soluzione" al problema sorto dalla decisione del padrone della loro fabbrica, Gavioli, di chiudere lo stabilimento in cui si producono estrusi, calcestruzzi ed altri prodotti nel cui comparto la Sirma in Italia ha una quota significativa.

La lotta si è svolta con numerose azioni di protesta, assedio della Prefettura, occupazione della fabbrica per oltre un mese, manifesti eloquenti della "stima" che i lavoratori hanno maturato verso questo industriale e finanziere che ha una dozzina di fabbriche in Italia, e che ora ha valutato che la maturità degli operai in Sirma e la presenza di forme di conflittualità magari meglio "controllate" in altri stabilimenti di Marghera, meritasse la debita sua attenzione con una "meritoria" chiusura !!! Il Sindaco di Venezia si è dato da fare su cassa integrazione e messa in mobilità, del resto anche questo gesto infame dei padroni porta acqua al mulino della trasformazione di Porto Marghera industriale in centro allucinante di scatole cinesi dedite alla portualità ed alla cantieristica, dove nemmeno si sa per chi si lavora e che cosa si rischia (bonifiche, ponti, container, muletti, velocità ...) e dove il ruolo collettivo della classe operaia e della sua organizzazione sindacale di base viene annullato dal tipo di processo produttivo e di individualizzazione del rapporto di lavoro. Secondo noi invece il Sindaco di Venezia dovrebbe ricorrere di concerto alla Prefettura e Magistratura, al ricorso all'art.838 del codice civile, requisire la fabbrica e darla ai lavoratori. Qualcuno ha obiettato che noi proletari non dobbiamo concorrere a farci capitalisti, è proprio il contrario. È anche rappresentando realmente la diversità del nostro modo di concepire il lavoro e la vita stessa, di noi lavoratori rispetto ai borghesi ed agli infami capitalisti, che possiamo avanzare nella battaglia più generale per le conquiste specifiche e generali del proletariato. Il mercato c'è, allora perché permettere al padrone di chiudere, come in Galileo ed altre fabbriche ??? In positivo registriamo la presa di consapevolezza in CGIL sul progetto padronale della logistica a Marghera. Un primo passo comunque positivo su questo versante del problema c'è stato, il vincolo sull'area. (redazionale, dopo alcuni incontri con alcuni lavoratori SIRMA)

RESPINTA UNA AGGRESSIONE FASCISTA CONTRO IL NOSTRO SINDACATO

Il nostro compagno operaio e membro del nostro coordinamento provinciale, Emanuele Minotto di Mira, già in altre occasioni oggetto di aggressioni fasciste, giovedì 30 aprile nel tardo pomeriggio è stato aggredito all'inizio di via Cesare Battisti a Mira mentre a piedi si recava nella nostra sede dove aveva da assolvere ad alcuni impegni preparativi della nostra presenza in piazza dei 7 Martiri a Mira il 1° maggio. L'aggressione è stata portata al compagno da tre membri di Forza nuova originari del vicino comune di Mirano. I fascisti hanno trovato pane per i loro denti non essendo il compagno sprovveduto a causa di precedenti simili episodi di minore gravità e dello strano e gravissimo incidente stradale occorsogli il 3 agosto scorso, da noi denunciato, che poteva avere conseguenze letali.

Alle conseguenze per il compagno hanno assistito tre altri nostri compagni nella sede di Mira alle ore 21 circa del 30 aprile. Nonostante il fatto sia avvenuto a 200 metri dalla locale stazione dei carabinieri, questi non sono intervenuti. In genere sono invece molto attenti ai nostri movimenti su mezzi su quattro ruote. Il compagno Minotto è stato comunque in grado di presenziare alla manifestazione in Piazza dei 7 Martiri a Mira il 1° Maggio. E le ferite all'occhio sinistro sono state viste così da decine di altri lavoratori. I fascisti stiano lontani da Mira e dai nostri compagni e lavoratori ! Questa è la seconda aggressione fisica in pochi mesi. Inoltre a Mira abbiamo denunciato tramite il ns.coordinatore provinciale anche altri episodi recenti. 88 voti di Forza Nuova a Mira non ci piacciono, ma non abbiamo arrecato ai signorini del servo dei servizi segreti inglesi, Roberto Fiore, alcun danno fisico. Non hanno alcuna legittimità ad operare. Non pensino di fare i gradassi o di farla franca anche a livello legale noi non abbiamo alcun senso dell'omertà verso le merde come loro !

Coordinamento provinciale Venezia e Padova- SLAI Cobas per il sindacato di classe - 2 maggio 2008 (il comunicato è stato ripreso dalla corrispondente locale del "manifesto" ma è stato censurato dalla redazione centrale "romana")

PRESENTI AI FUNERALI DEL COMPAGNO GIANMARIO VIANELLO - Il 22 maggio un componente del nostro coordinamento provinciale, Paolo Dorigo, ha presenziato e collaborato con l'ANPI ai funerali del compagno Gianmario Vianello, partigiano comunista, prigioniero politico sino al 27 aprile 1945, dirigente dell'ANPI e solidale compagno internazionalista negli anni sessanta e settanta. Il compagno ha anche simpatizzato con anziani partigiani veneziani, uno dei quali portava ancora il cappello dell'esercito di Tito, il compagno Borgato.

COBAS per il sindacato di classe BICA

È in via di costituzione il COBAS, che ha individuato in diverse riunioni sinora svoltesi, alcune questioni di importanza per tutti i lavoratori dei due stabilimenti in provincia di Padova, a Candiana e Pontelongo. Si tratta innanzitutto della problematica della rappresentanza sindacale assente ancora in azienda, nonostante le dimensioni non piccole della stessa. Quindi di problemi seri, che vanno dalla indennità mensa, ancora non percepita dai lavoratori nonostante si sia nel contratto metalmeccanici, delle pause, che sono vincolate al "permesso" del capo reparto, gli straordinari, che sono largamente utilizzati ma solamente per i lavoratori non iscritti ai sindacati, la mappa di rischio aziendale, di cui non è stata data alcuna notizia ancora ai lavoratori, delle condizioni di alcuni reparti, ove operano anche muletti e ove ci sono stati incidenti, con il pavimento malmesso, e la mancanza di chiare indicazioni alle vie di comunicazione interne che devono essere invece distinte per ragioni di sicurezza tra quelle dei muletti meccanizzati, quelle dei pedoni, e quelle dello spostamento a spinta dei bancali, inoltre le condizioni interne, come polveri, condizionamento dell'aria mancante.

COBAS per il sindacato di classe cooperativa HUB

La Cooperativa Hub a Noale (VE) ha 60 dipendenti, molte centinaia in altre parti d'Italia. Ha sede legale a Roma, ma per la sola mancata concessione di un rinnovo di un contratto di produzione di macchinari per il giardinaggio da parte della GGP Italy Spa (ex Castelgarda) di Castelfranco Veneto (TV), 60 lavoratrici e lavoratori, immigrati da diversi paesi del mediterraneo e dell'est europa, rischiano di rimanere senza lavoro dal 31 maggio. In realtà sono soci dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Il lavoro si svolge presso un capannone in affitto della CAB LOG di Noale, un grande centro di logistica appena fuori dalla cittadina, nella strada per Robegano. La vertenza iniziata a febbraio da ADL Cobas monetizzava le differenze contributive. Il comunicato di ADL Cobas del 23-24 maggio giustamente pone, sia pure in ritardo, la questione del contratto effettivo di lavoro, dato che non di cooperativa di facchinaggio si tratta, ma di produzione metalmeccanica terzialisata in locali di terze parti. Peraltro la Cooperativa Hub è interna ad un "sistema" di "cooperative" ancor maggiore, la Gescom-net. Ma il punto di fondo rimane. La GGP Italy Spa recede un contratto ai danni ufficialmente di una grande cooperativa, la Hub, che, bontà sua, non trova altra soluzione che licenziare 60 dipendenti ! Il tutto subito dopo l'inizio di una vertenza iniziata da ADL Cobas con una trentina di iscritti e con il consenso dell'intero stabilimento di Noale-Hub. Oggi SLAI Cobas per il sindacato di classe ha al suo attivo 8 iscritti, e il COBAS Hub, composto da 8 lavoratori e lavoratrici marocchini-e, partecipa attivamente allo sciopero ed al blocco dei macchinari, ai tatze-bao ed al dibattito, con il proprio comunicato condiviso da tutti i lavoratori, che la GGP vorrebbe delocalizzati. In seguito c'è stato l'arrivo dei giornalisti e del rappresentante ADL Cobas ; nel frattempo siamo stati a colloquio con l'Ufficio del Sindaco di Noale; i lavoratori e le lavoratrici sono intenzionati-e a continuare lo sciopero. Nel pomeriggio hanno continuato ad arrivare alla sede di Noale i semilavorati per la produzione.

RADIO COOPERATIVA

Nell'ambito della trasmissione della Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro (Venezia) presso la sede di Padova di Radio Cooperativa, il compagno Severino Gambato ha dato informazioni sullo stato della vertenza e la rottura delle trattative nel settore calzaturiero che porterà allo sciopero del 6 giugno. La trasmissione è interamente ascoltabile presso il nostro sito internet.

Piazza dei 7 Martiri, Mira - 1° MAGGIO DI NOI LAVORATORI E LAVORATRICI

Lavoratrici e Lavoratori, Compagne e Compagni, siamo in questa piazza con Voi per una battaglia che è di tutto il movimento operaio e dei lavoratori, quella che si sta conducendo ogni giorno per una società ove morire sul lavoro non sia ammissibile né frequente, una cosa che non debba succedere. Da due anni lavoriamo a denunciare e documentare questa strage, collaboriamo con altre realtà impegnate su questo campo, a livello locale e nazionale. Recentemente il 5 aprile abbiamo costruito una assemblea militante molto partecipata da lavoratori e delegati, durante la quale abbiamo dato il via anche a Marghera alla carovana per la sicurezza sui posti di lavoro. Subito dopo è stata costituita la Rete per la sicurezza sul posto di lavoro a Marghera e nel veneziano, che tiene le sue riunioni ogni due lunedì, riunioni aperte a tutti i lavoratori e lavoratrici, per costruire dal basso anche qui una mobilitazione che non sia solo di denuncia e di celebrazione ma che sia soprattutto di mobilitazione di forze nuove e di costruzione dal basso di modo da poter fronteggiare la deriva che in maniera sempre crescente va delineandosi nel nostro paese nel campo dei diritti e del diritto al e nel lavoro. (...) È innanzitutto un problema di modello economico. La "flexurity" è una strabiliante falsità impossibile ad attuarsi, una esclude l'altra strutturalmente non per una questione di principio ma per una questione pratica, di che cosa è che muove la società, se la ricerca di benessere, giustizia, eguaglianza di base nelle cose fondamentali, o se invece unicamente il profitto, il dominio, la schiavizzazione (e non solo degli immigrati). Per questo la nostra

è solidarietà di classe, del proletariato, e non solidarietà verso la grande e spesso anche la media borghesia, veri responsabili della folle corsa alla devastazione del territorio (grandi opere e spese in gran parte di cemento ed asfalto, e disinteresse verso i problemi delle masse o puro e ovviamente limitato e controllato tramite le associazioni, assistenzialismo).. Per questo siamo qui a testimoniare che per noi il Primo Maggio è giornata dei Lavoratori e non dei parassiti arricchiti con la speculazione edilizia e con la schiavizzazione del lavoro, è giornata internazionalista perché i Lavoratori sono sfruttati in tutto il mondo e da tutto il mondo giungono oramai in ogni paese. Per questo non concordiamo con Damiano e chi per lui, per noi lo Statuto dei lavoratori va applicato a tutti i lavoratori dipendenti ed è l'articolo 19 a dover essere abrogato tornando alla democrazia dal basso dei Consigli di fabbrica, ed abolendo le leggi e le leggi della precarietà (referendum: www.bastaprecarieta.org) Per questo stiamo anche promuovendo le iniziative pubbliche che sono note e quella della proposta di legge popolare sulla sicurezza sul lavoro, vertenze per i cosiddetti infortuni, cause legali e denunce, anche per denunciare quegli incidenti che oggi giorno persino in grandi fabbriche accade non vengano resi a volte noti.

LA STRAGE CONTINUA

Per la morte avvenuta il 9 maggio 2007 dell'operaio Loris Mattiuzzo, 42 anni, abitante a Ca'Savio, dipendente dell'impresa Boccato, ove lavorava da circa 3 anni, il gip di Venezia, Elena Rossi, si è riservata la decisione sulla richiesta scandalosa di archiviazione del pm Valmassoi; diciamo scandalosa perché la "tragica fatalità" non tiene conto delle condizioni di lavoro, per cui non si riconosce in questa maniera alcuna responsabilità se soggettivamente nella dinamica del fatto non ve ne è, mentre occorrerebbe verificare se in condizioni di sicurezza quello stesso incidente avrebbe potuto accadere. I familiari di Loris inoltre eccepiscono che non è nemmeno chiaro dove si trovasse il corpo di Loris al momento della morte, se a terra accanto al camion, od aggrappato al mezzo. (fonte: Nuova 16-5-2008)

Tiziano Ostan, consigliere comunale di Eraclea, ha denunciato come montatura la denuncia di un muratore tunisino della ditta edile MM dell'imprenditore Mauro Pizzuto, in quanto Ostan aveva "già raccomandato a chi gestisce quel cantiere di non gettare materiali inquinanti nelle fognature". La denuncia riguardava un investimento da parte di Ostan e il soccorso da parte del padrone, che sarebbe avvenuto dopo che lo zelante lavoratore aveva chiamato il padrone in quanto c'era Ostan che stava scattando delle fotografie. Il fatto sarebbe accaduto il 16 maggio. (fonte: Nuova 22-5-2008)

La Procura della Repubblica di Venezia ha interdetto per un anno dalla attività la azienda "Coperture Industriali srl" di Fossalta di Portogruaro ma con sede legale a Cordovado (PN), responsabile della morte di un lavoratore il 13 novembre 2007 (Mario Pradissitto, 60 anni di San Giorgio al Tagliamento) e di un grave incidente un anno fa occorso all'operaio Roberto Cervasato. La misura cautelare è stata disposta a norma della legge 123 del 2007.

L'incendio dell'Alcoa di Marghera del 23 aprile, al seguito del quale pure l'azienda "vuole capire che cosa" non ha funzionato, ha portato ad un blocco strutturale di un reparto centrale nella produzione, per cui Alcoa ha messo in cassa integrazione 60 lavoratori. La Procura della Repubblica di Venezia ha chiuso le indagini per la morte di Jasmine Marchese, di Eraclea, che lavorava per conto dell'agenzia interinale Generelle industriali dentro la falegnameria industriale 3B di Salgareda, avvenuta il 17 settembre dell'anno scorso; sono stati rinviati a giudizio i due responsabili della sicurezza e della prevenzione, e pure il mulettista. Secondo noi invece le responsabilità sono di chi ha deciso di mettere a lavorare Jasmine vicino ad

un macchinario pericolante e di chi ha lasciato quel macchinario in reparto di produzione invece di metterlo in sicurezza.

21-05-2008 A Spinea un operaio, pare giovanissimo, si è fratturato un tallone in una caduta di 4 metri in un cantiere edile ove si stavano costruendo nuovi condomini. È intervenuto lo Spisal. I media non hanno riportato estremi identificativi del cantiere.

21-5-2008 A Campagna Lupia in un cantiere nel palazzetto dello sport, da 10 metri di altezza un operaio, Josep Franz Majer di Vipiteno (BZ) è caduto, riportando trauma cranico, fratture multiple a gambe e mani; dipendente della Brugger di Bressanone (BZ), stava lavorando in un subappalto della ditta di Trevisan costruzioni srl. Il cantiere è stato posto sotto sequestro.

19-5-2008 Mentre dormiva in un appartamento - foresteria a Campalto, un operaio di 38 anni impegnato negli appalti di Marghera del Petrolchimico, Pierlucio Magri, di 38 anni, è stato trovato morto nel letto. Sono migliaia gli operai impiegati nelle manutenzioni e negli appalti, che fanno una vita di merda tornando a casa solo pochi giorni al mese, o anche dopo la fine del periodo di lavoro, lavorando senza sosta anche a volte la domenica, che sono attualmente impegnati a Marghera, e che grazie alle leggi sull'affitto del lavoro, sono del tutto, di fatto, privi di una adeguata assistenza sanitaria e sociale.

S.L.A.I.COBAS per il sindacato di classe

VE-Marghera - Mira VE, via Pascoli 5,
041-5600258, fax 041-5625372

334-3657064 – 347-1965188 – 334-1902497

c/o A.E.A. e ad altri rischi ambientali, Piazza Mercato 14,
Marghera VE. info@slaicobasmarghera.org

Bergamo Tenaris Dalmine 335-5244902
cobasdalmine@infinito.it

Milano (Istituto dei Tumori) 338-7211377
sede MI-BG Via Bolzano 18, Milano

Ravenna (Porto, Marcegaglia, Raffineria): 339-8911853;
ravros@libero.it

Puglia-Basilicata (ILVA, ILVA appalti, lav.pulizie,
Teleperformance, Puglia-Basilicata, SMA, Fiat Melfi): via
Rintone, 22 Taranto - cobasta@libero.it

nazionale: 347-5301704

Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via G.Del
Duca, 4; 338-7708110 lavoratrici@slaicobas@internet.it

<http://www.slaicobasmarghera.org>

Nel sito troverai anche tutti i numeri del

Bollettino

<http://www.shromiksangathon.org>

<http://www.aeave.org>

POSTE PAY SUL N° 4023-6004-4437-6042 intestato a Minotto Emanuele

ABBONAMENTI: 3 mesi 9 € - 6 mesi 15 € - 1 anno 28 € -

SE INTENDI DIFFONDERE IL NOSTRO BOLLETTINO TRA I TUOI COMPAGNI DI LAVORO O DI QUARTIERE,
CONTATTACI al 041-5600258 o 334-3657064 o per fax al 041-5625372 - grazie

I CORSI DI ITALIANO PER IMMIGRATI SONO SOSPESI FINO A SETTEMBRE E RIPRENDERANNO AD OTTOBRE -
POSSONO ESSERE TENUTE LEZIONI GRATUITE A STUDENTI IMMIGRATI PRESSO LE NS.SEDI PREVIA ACCORDO

Supplemento a - Materiali CP 2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore Responsabile Ernesto Palatrasio
Registrazione presso Trib.di Taranto n.285/84 var. 31.8.1989 Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira (VE)